

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Nasce l'Osservatorio delle politiche sociali contro l'esclusione

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Non guardare all'io è spirito missionario

Immigrati, poveri, ultimi. Al giorno d'oggi queste parole sono diventate il pane quotidiano. Di questo pane ne sentiamo mille versioni diverse, passando da un pericolo ad una risorsa. Allora, chi sono veramente queste persone? Come possiamo comprendere veramente la realtà in cui viviamo? Con papa Francesco si è aperta una finestra sul mondo missionario, ma cos'è questa missione? Come può aiutarci a capire la realtà? L'andare in missione o meglio fare missione, si fa perché non è solo recarsi in un altro paese, ma essa inizia dalle mura domestiche. Il fare missione porta a confrontarsi con gli ultimi, ad incrociare sguardi che scavano dentro e plasmano una forma nuova. Questi stessi sguardi raccontano una storia che non si ferma a un semplice barcone visto in tv o a delle coperte fuori da una stazione, ma parla di speranze, voglia di vivere e di rischiare la vita anche solo per un sorriso in più. Questo confronto con la povertà scardina tutti i preconcetti e sfonda le barriere dei propri limiti e porta fuori da se stessi facendo vedere il mondo da un'altra prospettiva. Fa rendere conto che la tua vita non è il centro di tutto, ma fa parte di una collettività che gira tutta intorno a te; come dice papa Francesco il contrario dell'io è il noi.
Marco Fazari, incaricato Missio giovani Lazio

Giorgio di Perna, giovani di Ac: «Gli adulti dovrebbero sostenere la nostra energia creativa»

L'EDITORIALE

IL FARE SISTEMA
PUÒ CREARE LE BASI
PER L'OCCUPABILITÀ

CLAUDIO GESSI *

I dati Istat di marzo 2019 dicono più 60mila lavoratori: salgono gli stabili, il tasso di occupazione tende a tornare ai livelli pre-crisi grazie a donne, con relativo calo dei disoccupati. Scende la disoccupazione che tra i giovani è al 30,2%, il dato minimo da ottobre 2011. Ma, nonostante tutto, nella nostra regione la disoccupazione giovanile resta altissima, con punte massime nel viterbese e nel pontino e le altre province non se la passano meglio. Papa Francesco, nell'ultima esortazione Apostolica post sinodale "Christus vivit" ricorda che «i giovani non sono solo il futuro del mondo: sono il presente, lo stanno arricchendo con il loro contributo» (64). Si ripropone quindi il tema di attivare programmi e interventi per realizzare nuova occupazione e per affrontare le possibili cause della disoccupazione: questi gli obiettivi principali di innovative e concrete politiche attive per il lavoro. Da un lato registriamo la volontà di rilancio di Garanzia Giovani, programma rivolto ai giovani tra i 15 e i 29 anni che non sono iscritti a scuola né all'università, non lavorano e non seguono corsi di formazione. La Regione Lazio investe 137 milioni di euro per garantire ai giovani un percorso di formazione o di lavoro. Lo stesso Programma di Sviluppo Rurale prevede notevoli risorse economiche, in gran parte fondi europei, destinate all'imprenditorialità giovanile in campo agricolo. Quello che manca è un efficace sistema di formazione-informazione verso il mondo giovanile. Abbiamo condiviso la realizzazione di politiche attive, erogate da strutture sia pubbliche che private, capaci di fornire servizi su: incentivi all'occupazione, autoimprenditorialità, mantenimento e stabilizzazione dei posti di lavoro, interventi di orientamento e formazione professionale, programmi per l'inserimento lavorativo di persone in difficoltà, integrazione tra esperienza professionale e percorso formativo: contratti di inserimento e apprendistato. Nel Lazio, poi sono presenti ampie zone di sviluppo offerte dal turismo culturale e religioso, dall'enogastronomia, dai servizi alla persona, solo per citarne alcune. Ma, manca il "fare sistema": rappresentanze professionali, sistema formativo, organismi imprenditoriali e sindacali, Terzo settore, poco interagiscono. Allora un impegno urgente: promuoviamo iniziative che rendano presenti le realtà ecclesiali diocesane in tale prospettiva.

* incaricato Pastorale sociale e del lavoro del Lazio

Una festa dei lavoratori tra criticità e speranze

DI IGOR TRABONI

È stato un primo maggio all'insegna dei cortei dei lavoratori pure nel Lazio, ma anche sotto l'egida della riflessione sempre più profonda su come cambia il lavoro e su come crearne di nuovo, soprattutto alla luce di un dato oltremodo preoccupante e diffuso proprio a ridosso della festa dei lavoratori: per la prima volta nel Lazio il numero dei disoccupati ha sfondato il muro delle 500mila unità. Un altro tassello che va ad aggiungersi ad un quadro quanto mai sconsolante, in particolare sul fronte dei giovani, come rileva Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma e provincia: «Oggi la vita dei lavoratori, in particolare di quelli giovani, è appesa a un filo, perché il lavoro manca e quando c'è è spesso precario, in nero, mercificato, con basse tutele e bassi salari. Una cattiva occupazione che non dà né diritti di cittadinanza né stabilità privando di fatto della possibilità di pianificare progetti a lungo termine, come fare famiglia».

I giovani dunque - aggiunge la Borzi - sono sempre più in bilico e con il peso sulle spalle di un debito che non hanno certo creato loro. Ma, e-quilibrante sono anche le mamme lavoratrici che non trovano aiuti per la conciliazione. O i papà che a 40 anni suonati non hanno un contratto a tempo indeterminato. È urgente dunque rimettere il lavoro dignitoso al centro attraverso una grande alleanza, per non lasciare appeso a un filo nessun lavoratore. In questa direzione va il Cantiere "Generiamo lavORO", promosso dalle Acli e dalla diocesi di Roma, in rete con importanti associazioni che si riconoscono nei valori della Dottrina sociale della Chiesa». Un tema trattato ovviamente anche dal settore giovani di Azione cattolica, come sottolinea l'incaricato regionale Giorgio di Perna: «Oltre ai problemi di natura economica, spesso la mancanza di lavoro porta noi giovani a rimandare o mettere definitivamente da parte i nostri sogni. Tuttavia il

mondo del lavoro rimane un ambito in cui cerchiamo di esprimere tutta la nostra curiosità, creatività e passione. In questo percorso, però, non vogliamo camminare da soli; ci piacerebbe essere accompagnati dagli adulti, che oltre ad essere i nostri formatori, dovrebbero anche essere i primi sostenitori della nostra energia creativa e della nostra capacità di innovazione. Tutto ciò significa aiutare le nuove generazioni a mettere ordine nella vita, dare il giusto valore alle cose, fissare le priorità e tenere presente che ogni persona non vive solo per sé stessa, ma si sviluppa e si prende cura dei propri talenti per servire meglio gli altri», conclude di Perna.

Criticità particolari sono invece quelle che vivono i lavoratori delle zone terremotate del Reatino, anche a ridosso del primo maggio, considerato l'imminente blocco degli appalti per la rimozione delle macerie, con 50 lavoratori che rischiano di perdere il posto, come denunciato da Paolo Bianchetti della Cisl durante la manifestazione tenutasi a Cittareale e organizzata insieme alla diocesi di Rieti. Ma, ora serve davvero l'impegno di tutti, e a tutti i livelli, perché, ha aggiunto Bianchetti «non si può pensare di ricostruire i comuni distrutti dal sisma, in un territorio già depresso, senza lo sviluppo, senza le vie di comunicazione, senza una via ferroviaria seria».

Una disoccupazione che non conosce freni neppure in Ciociaria, come emerso un po' da tutti gli interventi nel corso della manifestazione di Isola del Liri, piazza storica del sindacalismo in provincia. Corteo al quale non ha partecipato Antonio Turziani, pensionato di un paese vicino Frosinone: «In verità sono un po' di anni che non vado, in pratica da quando sono in pensione. Mi ritrovo con neppure 850 euro al mese dopo una vita passata a spaccarmi di lavoro in fabbrica. Per me il primo maggio era qualcosa di importante, non solo di simbolico, ma purtroppo tante speranze sono andate deluse», conclude il pensionato.

Un primo maggio con il nuovo dato del triste record di disoccupati nel Lazio: superate le 500mila unità Acli e sindacati propongono ricette per cambiare strada



Tanti i lavoratori scesi in piazza per il primo maggio anche in regione

Le novità del progetto Policoro

Il Progetto Policoro festeggerà nel 2020 il suo 25° anniversario. In tale prospettiva il coordinamento regionale del Lazio, composto dai direttori di Pastorale Sociale, Giovanile e Caritas, coadiuvati dalla referente regionale sta predisponendo un intenso programma di iniziative anche in considerazione della fase di rallentamento di Policoro sul territorio. Nell'ultimo biennio si è passati da 10 a 8 diocesi coinvolte. Sono infatti previsti incontri di verifica nelle diocesi dove il Progetto è presente; momenti di promozione nelle diocesi dove è assente; organizzazione di una mostra illustrativa del Progetto da far circolare nelle diverse realtà ecclesiali; realizzazione di un incontro con le componenti della filiera della formazione (Acli, Cisl, Coldiretti, Confcooperative, Mlac, ecc.); fare un campo scuola estivo in collaborazione con Acli e Mlac; arrivare ad un protocollo con il sistema bancario per l'erogazione del microcredito alle iniziative diocesane. Nel mentre, gli animatori diocesani continuano il loro percorso di formazione. Dopo alcune esperienze regionali si preparano al corso di formazione interregionale (con altre 6 regioni coinvolte) quest'anno ospitato in Toscana, a Marina di Massa, dal 12 al 15 maggio. Sarà occasione per fare esperienza di alta formazione in quanto erogata dai docenti della Scuola di economia civile. (C.Ges.)

sport. Pavona «capitale» del calcio a 5

Fino a domani sera, giorno della finalissima, la piccola realtà di Pavona sarà una sorta di capitale italiana del calcio a 5, la disciplina sportiva che continua a fare proseliti, e non solo tra i giovani. Ben 16 squadre si sono infatti affrontate nel torneo invernale "Città di Pavona", giunto alla quarta edizione, e due di loro - Capriccio e Tecnocasa - domani sera si incontreranno per la finalissima, sul campo della società sportiva Albalonga.



Domani sera l'atto finale del torneo, con il premio di un posto ai campionati nazionali di Rimini: motivo di orgoglio per una realtà di 13mila abitanti

raggiungimento di un obiettivo importante, motivo di orgoglio per tutta la nostra comunità». Quella di Pavona è in effetti una realtà composita, suddivisa fra tre Comuni (città metropolitana di Roma, Albano Laziale e Castel Gandolfo) e appartenente alla diocesi suburbicaria di Albano Laziale, da sempre attenta anche alla crescita sociale, che passa pure attraverso lo sport. La risonanza che questo torneo continua ad avere (anche sui social, con un gruppo Facebook molto seguito) ne è la dimostrazione e il premio della finalissima di Rimini è il giusto riconoscimento agli sforzi fatti per portarlo avanti. Un fatto che promuove partecipazione mettendo al centro il sano valore dello sport che è amicizia e gioco.

Igor Traboni

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
DIOCESI A CONVEGNO
ECCO IL PROGRAMMA
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
SULL'ESEMPIO
DI AMBROGIO
a pagina 7

◆ **PORTO S.RUFINA**
DON TOMMASO FANTI
COMPIE CENTO ANNI
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
RIAPRE IL SANTUARIO
DI VALLEPIETRA
a pagina 4

◆ **GAETA**
IL GOLFO SI FA «SET»
CINEMATOGRAFICO
a pagina 8

◆ **RIETI**
INSIEME PER LAVORO
E RICOSTRUZIONE
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
MADONNA AD RUPES
IL PELLEGRINAGGIO
a pagina 5

◆ **LATINA**
CONCORSO DEDICATO
AI GIOVANI E FUTURO
a pagina 9

◆ **SORA**
ALLA MADONNA
DI CANNETO
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
LA FESTA PATRONALE
PER SANTA FERMINA
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
A SCUOLA L'ARTE
CHE FA UNIONE
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
MARIA, ESEMPIO
PER I RAGAZZI
a pagina 14

La comunità cristiana mette insieme le buone prassi

Sabato prossimo al Divino Amore l'iniziativa «Esercizi di laicità», organizzata dalla rinnovata Commissione per il laicato

DI MARIA GRAZIANO *

Si svolgerà sabato 11 maggio, presso il Santuario del Divino Amore a Roma, dalle 15 alle 19,30, la prima iniziativa degli «Esercizi di laicità» promossa e organizzata dalla rinnovata Commissione per il laicato della Conferenza Episcopale Laziale dal titolo «Camminare insieme», cui sono invitati a partecipare i laici provenienti dalle diocesi del Lazio, dalle Aggregazioni laicali presenti in regione, dalle varie esperienze di laicato intracomunitario, con i presbiteri assistenti per il laicato. L'iniziativa, più che come un evento o come un convegno, è concepita

come un'occasione di discernimento comune e di condivisione di buone prassi della comunità cristiana: intende concentrarsi su prospettive come il valore e il significato del sentirsi popolo, del prendersi cura, assieme a tutti gli uomini di buona volontà, dei problemi e delle sfide delle comunità e dei territori della regione. Perciò il primo esercizio è costituito dalla sinodalità e verte su come viene vissuta qui e ora, sui luoghi in cui si è chiamati a sostenerla, Pastori e laici insieme; su come essa può essere segno profetico per la comunità civile, nella consapevolezza che «lo stile della sinodalità nasce da quella vita di grazia che conforma al Signore Gesù» (CEI news, 1 aprile 2019). Per questi motivi l'iniziativa si articola in tre momenti. Nel primo intervengono: Margherita Anselmi, esperta collaboratrice del segretario speciale del Sinodo giovani 2018; monsignor Dario Vitali, docente ordinario di Ecclesiologia presso la

pontificia Università Gregoriana di Roma; monsignor Luigi Vari, della Commissione CEI per il laicato, vescovo presidente della Commissione per il laicato della CEL. Il secondo consiste nella fiera delle testimonianze delle diocesi e delle aggregazioni laicali che oggi promuovono in modo bello e significativo l'esperienza della sinodalità. Nella terza fase sono previsti laboratori, con «esercizi» in cui i partecipanti, a partire dalle indicazioni emerse dal confronto tra i relatori e dalle testimonianze, individuano strade e risorse da rilanciare negli ambienti di provenienza. A che servono gli organismi di partecipazione, i consigli pastorali diocesani e parrocchiali? Quali compiti è chiamata ad assumere la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali? Perché una diocesi non potrebbe fare a meno di questi luoghi per vivere appieno la sinodalità? Che apporto sono chiamate a dare le aggregazioni, i cammini ecclesiali in

cui sono inseriti laici, nel rispetto della ricchezza di ogni carisma? Con quali modalità i laici contribuiscono a realizzare esperienze comunitarie di attenzione al territorio, di Chiesa «in uscita»? L'iniziativa non intende offrire risposte pronte a tutte le questioni, né riflessioni astratte; la parola «esercizio», cui essa allude, vuole richiamare la dimensione della Vita, quando è necessario tirare fuori i muscoli e fare fatica. In questa lotta si scorge la bellezza del camminare insieme, di superare così le difficoltà, animati dal desiderio di allenarsi continuamente, per rispondere in modo sempre più felice e significativo alla vocazione laicale cui Dio chiama. Per altre informazioni sull'iniziativa, si può fare riferimento all'indirizzo cellaico@gmail.com e alla pagina Facebook-Commissione Episcopale Laicato Lazio.

* incaricata Commissione per il laicato della Conferenza Episcopale Laziale



I componenti della Commissione per il laicato



Alessandra Balsamo, presidente Forum famiglie Lazio (foto Siciliani)

«Porre la famiglia al centro come test dei servizi offerti»

Alessandra Balsamo, presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio, accoglie con favore e rinnovato spirito di fiducia nelle istituzioni la nascita del neo Osservatorio regionale sulle politiche sociali. Aggiunge però la necessità di agire con una visione d'insieme e al contempo garantire maggiori investimenti per sostenere le famiglie disagiate, incrementare i servizi domiciliari e territoriali e favorire l'autonomia delle persone con disabilità, anche alleviando il carico economico ed organizzativo delle loro famiglie. «Mi piacerebbe – sottolinea Balsamo – che l'erogazione dei vari servizi alla persona avvenisse attraverso dei punti unici di accesso, aperti a tutti, e che vengano specificatamente determinati i livelli essenziali di assistenza sociale». Tra le proposte della Presidente, la possibilità da parte del Forum delle Famiglie di fungere da necessario pungolo nei confronti delle istituzioni, con l'intento di vigilare sull'esigibilità dei diritti delle famiglie, dagli aiuti economici al supporto educativo, nonché contribuire alla programmazione degli interventi sociali e all'utilizzo mirato delle risorse disponibili, per offrire servizi sempre più rispondenti ai concreti bisogni della società e contrastare l'esclusione sociale e la povertà familiari. «Auspichiamo, in tal senso – continua Balsamo –, anche la creazione di una vera e propria raccolta delle buone pratiche, che potrebbe scaturire dal lavoro del nuovo Osservatorio, mediante

l'analisi, la catalogazione e l'impatto sociale delle azioni che non solo gli enti pubblici, ma anche i soggetti privati e del volontariato, mettono in campo nel settore delle politiche sociali e familiari; solo costruendo una comunità educante secondo una visione d'insieme, alimentata dal valore della solidarietà e caratterizzata da positivi sentimenti di forte aggregazione e coesione, si potranno solide basi per realizzare quello che il nuovo piano sociale regionale ha evocativamente titolato come il «Prendersi cura, un bene comune». In un'epoca in cui le reti sociali sono sempre più bersaglio di attacchi, la Presidente del Forum Famiglie auspica che non venga persa questa preziosa occasione per offrire ai cittadini della Regione Lazio un valido strumento di valutazione, sia dei bisogni e delle necessità delle persone, sia dell'effettiva efficacia degli interventi normativi ed operativi destinati a favore delle famiglie. «Tuttavia – conclude –, spetta proprio alle famiglie, alla fine, sperimentare direttamente la validità dei servizi proposti e, conseguentemente, giudicarne i pregi e le criticità in un'ottica di continuo miglioramento, dando voce alle istanze anche dei più deboli. È quindi necessario valorizzare il ruolo della famiglia come stakeholder privilegiato in tutti gli ambiti della nostra società quale quello economico, politico, ecclesiale e soprattutto sociale».

Anna Moccia

Si chiama «Prendersi cura, un bene comune», il piano della Regione che punta a potenziare gli aiuti agli anziani, ai migranti, ai disabili, a minori e genitorialità, ai detenuti e alle donne vittime di violenza



DI MONIA NICOLETTI

Le politiche sociali in Italia sono strette in una morsa. La riforma del Terzo settore è ancora in cantiere: governo dopo governo la quasi totalità dei decreti attuativi giace in attesa di approvazione. Ci sono criticità e ritardi sul reddito di cittadinanza che esclude i senza fissa dimora. Il

Per ridare valore alla solidarietà

fondo per le persone non autosufficienti non è stato mai approvato. Le famiglie, nel 2019 si sono viste tagliate il bonus asilo nido e baby-sitter. Poi l'eresi raddoppiata al non-profit, tagli alle misure alternative al carcere, alle case famiglia e le sempre più note politiche restrittive sui migranti. Stando così le cose, a livello nazionale si può parlare di una vera e propria emergenza solidarietà. Il Lazio, però, sembra porsi in controtendenza. Il 26 aprile scorso, infatti, la Giunta ha istituito un Osservatorio regionale delle politiche sociali. «Con questo strumento si terrà sotto osservazione il livello delle prestazioni sociali per intervenire dove necessario. Un passo in avanti per assicurare ai cittadini servizi adeguati e rispondenti alle loro reali esigenze, con interventi sempre più efficaci e rapidi», spiega l'assessore regionale alle Politiche sociali, Alessandra Troncarelli. Un'attenzione

particolare va a disabili e poveri: «Compito fondamentale dell'organismo – continua la Troncarelli – è quello di predisporre un programma di azione triennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità. Avremo quindi una finestra diretta sugli stati di bisogno della popolazione in modo da predisporre le azioni necessarie per contrastare l'esclusione sociale e la povertà». Referenti istituzionali, esperti, rappresentanti del Terzo settore e delle organizzazioni sindacali ed economiche: saranno trenta i componenti dell'Osservatorio regionale delle politiche sociali che rientra nelle azioni previste dal piano della Regione Lazio «Prendersi cura, un bene comune». Il piano, approvato a fine gennaio scorso, vedrà stanziati sul territorio 656 milioni di euro, di cui 524 tra risorse statali e regionali per le politiche sociali e 132 provenienti dai fondi europei del Piano

operativo regionale del Fondo sociale europeo. Il piano punta a potenziare i servizi per le persone anziane, in particolare quelli di semiresidenzialità e di assistenza domiciliare, per i disabili, per l'infanzia e i minori, le famiglie e la genitorialità, e i soggetti a rischio come migranti, detenuti e donne vittime di violenza. I finanziamenti saranno utilizzati per gli interventi a favore di minori a rischio, supportando maggiormente le famiglie affidatarie e incentivando la rete dei Centri famiglia. «Il piano sociale era atteso dai cittadini sin dal 2000. Lo scopo è creare le condizioni per assicurare un facile e omogeneo accesso alle prestazioni sociali e socio-sanitarie di qualità, così da favorire l'inclusione sociale e pari opportunità per tutti – spiega Alessandra Troncarelli –, il piano è uno strumento dinamico con durata triennale e i risultati saranno monitorati e valutati periodicamente per una maggiore incidenza sul territorio».

l'iniziativa

Una settimana tutta dedicata alla mamma

«Dal 6 al 12 maggio a Roma si terrà la quinta edizione della Settimana della Mamma». Lo riporta una nota del blog Lazio Sociale (https://laziosociale.com). «Gli eventi sono gratuiti e sono finalizzati al sostegno e alla valorizzazione professionale della mamma. Sono previsti anche incontri con le associazioni per conoscere i loro servizi, mo-

menti di condivisione tra mamme, consulenze individuali, attività dedicate al benessere, iniziative creative e ludiche. Il tutto per rendere omaggio alla mamma in occasione della sua festa», spiegano in una nota gli autori. L'appuntamento più importante della Settimana è il cosiddetto «main event», che si terrà l'8 maggio presso l'Ateneo Pontificio Regina A-

postolorum. «Il tema scelto è l'editoria e le opportunità professionali che questo offre. Sarà un incontro ricco di spunti, testimonianze, occasione per incontrare scrittrici, editori, agenti letterari, blogger e food writer». Per partecipare scrivere a isdonna@upra.org. Gli aggiornamenti sono sulla pagina FB Valore Mamma e il programma in www.upra.org.

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Il team di «In-quattro»

«In-quattro» nasce dall'esperienza di ricercatori dell'Enea che hanno sviluppato soluzioni innovative per sistemi elettronici sofisticati



Un metodo di raffreddamento per alte tecnologie

Calore ed elettronica non vanno d'accordo, ad elevate temperature i componenti possono rompersi con facilità. Lo sviluppo di elementi sempre più micro e potenti necessita l'adozione di tecnologie di raffreddamento piccole ed efficaci. I produttori sono in attesa di soluzioni adeguate, quelle attuali sono ancora poco performanti. Ma, in Italia c'è un gruppo di quattro ricercatori che ha la risposta pronta, si chiama «In Quattro». È una startup supportata da Enea (è un suo spin-off nato per la commercializzazione di tecnologie sviluppate nei laboratori del centro ricerche Casaccia) e incubata nell'Es-Bic (Business Incubator Center) della Regione Lazio e dall'EsA (European Space Agency). Francesco Romanello, Antonio Scotini, Luca Saraceno e Giuseppe Zummo hanno sviluppato un sistema avanzato di

controllo termico bi-fase (two-phase cooling) per componenti elettronici ad alta potenza, come cpu (il processore dei nostri computer), gpu (il processore dedicato alla grafica), computers e igt (grosso modo un interruttore che lavora ad alti valori di tensione e corrente). «In quattro» nasce dal lungo lavoro dei quattro «ricercatori e tecnologi un po' folli» – come amano definirsi –, sui sistemi di raffreddamento dei reattori nucleari a fusione (www.iter.org) in condizioni di gravità terrestre, iper- e micro-gravità. Il team ha partecipato a 9 campagne di volo parabolico dal 2004 ad oggi attraverso diversi progetti con l'EsA dedicati allo scambio termico in ebollizione per applicazioni spaziali. L'innovazione che hanno sviluppato con «In quattro» consiste nel trasferire il calore tramite l'ebollizione in convezione

forzata (flow boiling) in modo più efficiente grazie al calore latente di vaporizzazione. In poche parole si riesce a dissipare tanto calore con uno spostamento minimo di liquido refrigerante, quindi con un'azione di pompaggio minima che riduce l'energia impiegata e, soprattutto, i costi. Ad esempio, da un processore Intel i7 questo sistema può rimuovere fino a 600 Watt termici con una portata di soli 20 litri per ora, un valore di ben venti volte inferiore rispetto alle portate tipiche dei sistemi tipo liquid cooling. «Il mercato a cui ci rivolgiamo è il mercato mondiale, Europa, in primis, poi Asia e America – dice Giuseppe Zummo. È una vera e propria sfida per il nostro progetto: vogliamo vendere una tecnologia italiana sviluppata in un centro di ricerca nazionale (Enea), con

una società creata da ricercatori. La società ha una forte connotazione italiana e punterà molto sul Made in Italy, un marchio di assoluta qualità anche nel settore dell'alta tecnologia». Al momento la soluzione di «In quattro» è in rodaggio nell'ambito del gaming pc e nelle workstation professionali, come le macchine utilizzate nella post produzione audio video. In questo settore la stabilità e la continuità del lavoro è garantita per gran parte dalla possibilità di tenere la macchina a basse temperature. Questo è solo l'inizio, «In quattro» pensa ad ambiti di impiego molto più complessi come il raffreddamento per la conservazione dei dati, per i componenti delle telecomunicazioni, dell'avionica e dei satelliti. Per saperne di più c'è www.in-quattro.com (32. segue)



Cent'anni di bontà l'anniversario. Tutta Maccarese alla Messa per festeggiare il secolo di vita di don Fanti

DI SIMONE CIAMPANELLA

Lungo i suoi cento anni ha visto Maccarese nascere, ha aiutato la sua gente a crescere, a farla diventare comunità. Una roccia solida su cui la parrocchia di San Giorgio ha trovato le fondamenta della sua storia. Don Tommaso Fanti è nato nel 1919 nel giorno della festa dei lavoratori, il primo maggio nella sua parrocchia ha presieduto una Messa di ringraziamento. Con il vescovo Reali e il sindaco di Fiumicino Montino almeno tre generazioni di persone e tanti sacerdoti hanno espresso il loro affetto a questo padre, amico e fratello, amato e stimato da tutti.

«Oggi abbiamo sentito la necessità di riunirci qui per ricordare la luminosa testimonianza di don Tommaso» ha detto il vescovo durante la sua riflessione. Don Tommaso è stato vicino alle tante famiglie arrivate per bonificare la terra e costruire il loro futuro, «è rimasto ogni giorno accanto alla gente con la premura per la Chiesa, con la sua carità, con la discrezione nei rapporti». E con la diocesi non è stato da meno. Ordinato sacerdote dal cardinale Tisserant il 6 agosto 1947, ha ricevuto l'apprezzamento di tutti i vescovi: è stato membro del consiglio presbiteriale e del collegio dei consultori. «Come insegna papa Francesco - ha concluso il vescovo - i preti giovani hanno il compito della predicazione, a quelli anziani è affidato l'ascolto e la preghiera. Don Tommaso, le chiediamo di continuare a pregare per noi». In fondo, il rapporto con la spiritualità è la cifra di don Tommaso, nell'assiduo riferimento a Dio ha trovato la sorgente del suo essere pastore sempre accanto alla gente. Don Enrico Feroci è diventato sacerdote perché cinquant'anni fa a Torrimpietra vedeva pregare questo

sacerdote seduto al primo banco nella parrocchia di Sant'Antonio Abate, dove don Tommaso era stato alcuni anni. Il rettore del Divino Amore di Roma, ne ricorda le poche parole e i gesti loquaci: «Mi ha insegnato con la vita. Grazie a lui ho imparato come ci si mette davanti al Signore. Proprio come ha ricordato il Papa in un'occasione, citando san Francesco: predicare sempre il Vangelo e, se fosse necessario, anche con le parole».

Il vescovo Reali, don Feroci e il sindaco di Fiumicino Montino hanno raccontato la luminosa testimonianza di un sacerdote in mezzo alle famiglie per costruire una comunità fraterna

Qualche decennio dopo, don Valerio Grifoni, attuale parroco di Maccarese, ha visto quella stessa fedeltà: «Ho imparato tanto da lui, il rapporto con gli altri, la sua attenzione per ogni persona. Lo ringrazio assieme a tutta la nostra comunità». Come accade ancora oggi, la presenza della Chiesa nel territorio attraverso le parrocchie ha anche una ricaduta sociale. Favorendo relazioni amichevoli e solidali l'azione del parroco contribuisce a definire l'identità di un gruppo di persone, magari provenienti da tante regioni d'Italia come è stata Maccarese nel secolo scorso. Il sindaco ha espresso la gratitudine per questa sua opera: «Don



Da sinistra, don Grifoni, don Fanti, don Feroci e il vescovo Reali (foto Lentini)

Tommaso è Maccarese. Le famiglie impiegate nella Maccarese (la società di bonifica, ndr) hanno sempre ricevuto da lui una parola di conforto e di incoraggiamento per avere uno sguardo positivo nei momenti difficili. Ha saputo guidare le persone in un percorso spirituale e sociale con la sua grande umanità».

Con la sua voce chiara, scandita dall'eleganza del suo stile, austero e dolce, il sacerdote ha stretto in un abbraccio simbolico tutti per l'affetto dimostrato con la loro presenza a vario titolo, ma soprattutto «la mia gratitudine va al Signore, per i benefici che ha sparso nella mia vita». Auguri don Tommaso!

seminario di studio



La statua della Madonna all'ingresso dell'Auxilium

Santa Domenica Mazzarello, esempio di intima spiritualità

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

Il Centro studi Fma (Figlie di Maria Ausiliatrice) organizza per il 9 maggio all'università Auxilium (via Cremolino, 141) un seminario di studio su «Santa Maria Domenica Mazzarello e la teologia spirituale» per la pubblicazione del volume di Eliane Anschau Petri dal titolo: «La santità di Maria Domenica Mazzarello. Ermenutica teologica delle testimonianze nei processi di beatificazione e canonizzazione». L'opera, frutto della tesi dottorale dell'autrice, offre lo spunto per una riflessione sul vissuto di santità della cofondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice alla luce della teologia spirituale. Il Seminario di studio sulla santa piemontese vissuta nel XIX secolo vuole essere un dialogo di approfondimento a più voci su alcuni elementi emergenti dalla ricerca. Per accostarsi alle fonti della Teologia spirituale è molto importante una riflessione sul metodo da utilizzare, in

vista di una tematizzazione attualizzante del messaggio. Nel suo intervento Jesús Manuel García si soffermerà sul metodo adoperato nella ricerca e su alcuni dei risultati raggiunti, cioè, su alcuni elementi del profilo spirituale di Maria Domenica, così come emergono dalle testimonianze. Seguirà la relazione di Annamaria Vali, dell'Istituto teologico di Viterbo, che evidenzierà un aspetto particolare, trasversale e unificante della santità di Maria Domenica che la studiosa ha colto, a partire dalla sua sensibilità teologica: «la docibilitas». Infine, Petri metterà in rilievo una dimensione che caratterizzò la santità di Maria Domenica: «la maternità spirituale».

Il seminario si concluderà con la presentazione di un progetto realizzato insieme dal Centro studi don Bosco (Cdsb) e dal Centro studi sulle Figlie di Maria Ausiliatrice (Csfma): il sito Salesian.online, un database di ricerca su fonti e studi sui temi salesiani. Info: www.pfse-auxilium.org

volontariato a scuola

La «d'Acquisto» alla Caritas

Gli alunni dell'Istituto «Salvo d'Acquisto» di Bracciano saranno impegnati, durante i mesi di aprile e maggio, in una esperienza di volontariato alla mensa della Caritas di Roma. Gli studenti hanno iniziato l'attività lo scorso 30 aprile, accompagnati dal vicepresidente e dal docente di religione Giuseppe Cicchirillo. Tale esperienza può rappresentare una preziosa occasione di crescita che consentirà, tra le altre cose, di scoprire e mettere in gioco le risorse personali dei ragazzi e del gruppo di appartenenza. Imparare a dare attenzione ad emozioni e bisogni, a valori e stili di comunicazione, propri ed altrui, permettendo di riversare correttamente presenza nella relazione e di creare con l'altro un linguaggio comune nel rispetto delle individualità. L'obiettivo è quello di costruire uno spazio di incontro, caratterizzato da una sana e positiva qualità di relazione con gli altri. In questa ottica uno dei punti cardine è sicuramente rappresentato dalla tutela del principio di non discriminazione e dal dovere alla solidarietà sociale. Il progetto si inserisce nel piano della didattica formativa e, nello specifico, nell'insegnamento «Cittadinanza e Costituzione».

Claudia Amoroso

Nuova chiesa per «Boccea-Valle Santa»

DI GIANNI CANDIDO

Sabato prossimo la parrocchia di Santa Maria di Loreto vedrà un sogno iniziare a diventare realtà: l'avvio della nuova chiesa parrocchiale. Il vescovo Reali assieme al parroco padre Lorenzo Gallizioli e alla gente del quartiere Boccea-Valle Santa benedirà e poserà la prima pietra del complesso dedicato ai santi Mario, Marte, Audiface e Abaco. La cerimonia inizierà in via Trino, 27, alle 16.30. I quattro santi che daranno il nome al nuovo tempio sono membri di una famiglia di martiri di origini persiana. Furono uccisi in questa zona durante il IV secolo. La diocesi, li venera il 19

gennaio, giorno della memoria liturgica. Attraverso questa antica famiglia la comunità parrocchiale ha saputo riscoprire negli anni un patrimonio spirituale e culturale che ora affida alla nuova chiesa. C'è grande attesa per gli abitanti di questa zona all'estrema periferia di Roma, il cui territorio, tra il XIV e il XV municipio, confina con il comune di Fiumicino. «Tutta la comunità sta vivendo con grande gioia questo momento - spiega il parroco - Il nuovo complesso parrocchiale rappresenta per la gente il primo segno concreto per avere un luogo dove poter stare assieme, celebrare il culto e avere a

disposizione spazi per la pastorale e l'aggregazione sociale». Ma, fare una chiesa «non è questione di mattoni o cemento». Edificare una chiesa significa sapersi mettere assieme come discepoli di Cristo, che credono nel Dio da lui rivelato e lo sanno riconoscere negli altri. «Dobbiamo lasciarci sensibilizzare, plasmare, modellare e convertire il cuore dal Signore, costruendo così il suo Regno», per questo dice padre Lorenzo, «chiedo una preghiera assidua fin da ora». La realizzazione della struttura è resa possibile dai fondi 8xmille che la Chiesa cattolica destina alla nuova edilizia di culto.



Padre Gallizioli e il vescovo Reali

La devozione di Cerveteri per san Michele arcangelo

Tutto pronto a Cerveteri per la festa di San Michele arcangelo, patrono della città, che sarà celebrato mercoledì prossimo. La devozione cittadina affonda le radici in un evento del IX secolo: la protezione esercitata dall'arcangelo sulla popolazione cerveterana durante l'invasione dei saraceni. Domani e martedì inizierà la preparazione religiosa con le Messe nella chiesa di San Michele alle 18. L'8 maggio, giorno principale della festa, alla Santissima Trinità ci saranno le

Messe alle 8.30 e alle 18, invece a Santa Maria Maggiore le celebrazioni saranno alle 8 e alle 11. Alle 19 la tradizionale processione con l'immagine del protettore partirà dall'oratorio di San Michele Arcangelo in piazza Bruzzesi. Arriverà al belvedere della rocca antica per la benedizione della città. Poi farà ritorno nella chiesa di Santa Maria maggiore per l'invocazione della protezione di San Michele. La festa per il patrono continuerà in piazza Aldo Moro.

Marini Lidi



Da sinistra, suor Loredana Abate e suor Giuseppina Teruggi

Suor Giuseppina Teruggi è la nuova delegata Usmi

«A ciascuna, a ciascuno di voi, ad ogni comunità di consacrati della nostra diocesi un saluto cordiale e amico». Con queste parole suor Giuseppina Teruggi, delle figlie di Maria Ausiliatrice, scrive ai religiosi di Porto-Santa Rufina. Il 28 aprile nell'auditorium della curia vescovile è stata eletta delegata Usmi. Prende il testimone di suor Loredana Abate, delle Figlie della Chiesa, che ringrazia per il prezioso lavoro svolto nei cinque anni del suo incarico. «Considero provvidenziale la data scelta per l'elezione, giorno dedicato alla Divina Misericordia - continua Teruggi - certamente un segno della tenerezza di Dio, che una volta in più ci offre forti richiami all'essenza stessa del suo essere amore consegnato totalmente a noi. Per rendere noi pure testimoni di amore totale verso ogni persona. Così, insieme al consiglio eletto in quel giorno, abbiamo accolto la chiamata che, al di là della constatazione della nostra piccolezza, ci ha riempite di speranza e di fiducia».

Nel consiglio siedono suor Dilce Pasini, delle Ministre degli Infermi di San Camillo, con il ruolo di vicaria, e tre consigliere: suor Luigina Sako, delle Caldee Figlie di Maria Immacolata; suor Elisabetta Tarchi, delle Agostiniane Santissima Annunziata e suor Susana Palacios, delle Oblate della Chiesa, Missionarie Ecumeniche. Il cammino dell'Usmi Porto-Santa Rufina continuerà il percorso avviato negli anni precedenti con l'apertura «alle novità dello Spirito» perché «continuiamo la via del servizio e della disponibilità a voi, nell'impegno di costruire comunione tra noi e con i carissimi fratelli Cism, certe che insieme potremo costruire «otri nuovi per vino nuovo». Durante le elezioni c'erano il vescovo Reali, don Giovanni Di Michele, delegato episcopale per la vita consacrata, suor Eliana Massimi, presidente Usmi-Lazio e suor Patrizia Piva, consigliera regionale. Con la loro presenza «ci hanno incoraggiati su questa strada di novità nell'amore e nel servizio alla comunione, per

dare alla nostra Chiesa particolare la testimonianza di una vita religiosa aperta, attraente, significativa. Nonostante le molteplici sfide che ci circondano». Usmi e Cism collaborano da anni per approfondire la conoscenza reciproca dei vari carismi. Tra queste è ormai una bella consuetudine quella del pellegrinaggio a fine anno. Il prossimo 11 maggio alle 15.30 ci consacrati si ritroveranno in preghiera nel Santuario mariano di Santa Maria in Celsano. «Ci apriamo insieme alle novità che lo Spirito vorrà scrivere con noi e per noi - conclude suor Giuseppina - in questo oggi della storia, tempo favorevole per testimoniare con coraggio e gioia la nostra fede in Cristo vivo. Ci aiuta Maria, con cui vivremo particolarmente questo mese. Non lasciateci mancare il sostegno della vostra preghiera e la vostra disponibilità a collaborare nella nostra Chiesa. Unite alle sorelle del consiglio vi saluto con affetto e stima». (S.Cia.)

Insieme per la Chiesa locale

L'Usmi (Unione superiori maggiori d'Italia) e la Cism (Conferenza dei superiori maggiori) di Porto-Santa Rufina è costituita dalle superiori e dai superiori degli istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica presenti sul territorio della diocesi. I due organi esplicano la loro missione anche attraverso le funzioni degli uffici nazionali e regionali per un servizio ecclesiale di animazione della vita consacrata nella Chiesa locale. Info: www.usmicism-porto-santarufina.it